



Riforma

Riforma molti no e pochi sì

5



Giustizia

Il Conferenza della giustizia

7



Inarcassa

I Giovani la fanno da padroni

13

Gli avvocati fuori dalla riforma

Riconosciuta la peculiarità della professione forense

di **Oreste Dominioni** (Presidente Ucpi)

Fin dai primi progetti di riforma dell'ordinamento delle professioni intellettuali, presentati nel corso della passata legislatura, l'Unione Camere Penali Italiane (Ucpi) ha coltivato prioritariamente due obiettivi: garantire che alla professione forense venisse riconosciuto un ruolo "privilegiato", coerente con la natura esclusiva di attività professionale che, attraverso la tutela di diritti costituzionali, assume in sé la tutela stessa dello stato di diritto; ed al contempo garantire, anche in funzione strumentale al primo obiettivo, che la nuova normativa imponesse elevata qualificazione alla professione forense, innanzitutto attraverso l'introduzione del principio di specializzazione. Tali obiettivi sono stati con determinazione ed assiduità perseguiti anche nel corso della presente legislatura, che anzi, densa di iniziative politiche, ha imposto all'Ucpi un'attenzione ed una capacità di iniziativa politica pressoché costanti. Durante l'anno appena trascorso, infatti, la nuova maggioranza di governo ha tentato di

segue a pag. 2

Dialogo e riforme per una giustizia malata

Parte da Roma la sfida dell'avvocatura



di **Michela Grillo** (Presidente Oua)

Una costante percorre la storia, e fors'anche la preistoria, della Conferenza della Giustizia: l'insistenza, la testardaggine con cui gli avvocati italiani l'hanno proposta, chiesta, riproposta ed oggi anche organizzata, senza mai stancarsi per oltre quarant'anni (dal 1965). Non sono certo i soli ad essersi avveduti dei problemi del sistema, ma l'idea della Conferenza, (oggi come nel 1965, quando per la prima volta fu pensata), è stata loro, e da loro è stata sempre tenacemen-

te coltivata. Fu così che nel novembre del 1986, nella città di Bologna, per la prima volta in Italia (e forse anche in Europa) vide la luce, anche su pressione degli Avvocati italiani, una iniziativa, quale la Conferenza della Giustizia, che vedeva convocati tutti gli operatori del processo, per un libero scambio di studi, esperienze e proposte, per rendere efficace la risposta del Paese al bisogno ed alla richiesta da parte dei cittadini tutti di Giustizia.

segue a pag. 2

XV Convegno Nazionale USPP Unione Sindacati Professionisti Pubblico-Privato Impiego

I professionisti: indispensabile apporto e garanzia di competenze, valori, etica, deontologia

27 ottobre - Centro Congressi - Nuova Fiera di Roma

Ingresso gratuito

Richiesta inviti, programma e info sul sito www.sevicol.it

Contatti: Sevicol srl - Via Vigliena 10 - 00192 Roma

Tel. 063230177 - Fax 063211359 - sevicol@sevicol.it


SEVICOL
43° SETTIMANA della VITA COLLETTIVA

Mostra convegno internazionale dei prodotti, dei servizi e delle tecnologie per il vivere insieme

26-29 ottobre 2007



*Ogni professione ha i suoi segreti.
Se non li avesse non sarebbe una professione.*

- HECTOR HUGH MUNRO -

Gli avvocati fuori dalla riforma

imprimere un'accelerazione al percorso di riforma delle professioni intellettuali già intrapreso nella passata legislatura, approvando, nel Consiglio dei Ministri del 1 dicembre 2006 il Disegno di Legge C.2160. Tale proposta di legge, nel suo progressivo divenire e fino al testo definitivo, ha reso evidente la ferma volontà del Governo di sviluppare e portare a compimento il percorso riformatore già intrapreso dalla c.d. "Legge Bersani", ispirandosi ad una filosofia di fondo che vede nell'avvocato un mero prestatore di servizi di impresa, il quale, al pari degli altri, deve essere sottoposto ai principi di "libertà di accesso" e "concorrenza". Tale filosofia complessiva, destinata a trasformare l'avvocato in un imprenditore commerciale, ha immediatamente reso evidente l'inconciliabilità della prospettiva governativa con il ruolo affidato dalla Costituzione alla professione forense: se la disciplina delle professioni intellettuali può ispirarsi ad esigenze di sviluppo economico del Paese ed a tal fine assecondare i principi di libertà di concorrenza ed accesso, la regolamentazione della professione di avvocato deve invece restare strettamente funzionale al ruolo dell'Avvocato quale garante di diritti fondamentali e con ciò della stessa permanenza in vita dello stato di diritto. A fronte di un simile disegno di riforma, l'Unione non poteva dunque che porsi in decisa contrapposizione, invocando a più riprese, con documenti, iniziative pubbliche e nel corso delle audizioni ad essa riservate, lo "stralcio" della disciplina della professione forense e caldeggiando, d'altro lato, la calendarizzazione presso la Commissione Giustizia del Senato del DDL Calvi, Ghedini, Valentini + altri (n.963 S.) di riforma dell'ordinamento forense, che, come quello poi successivamente depositato dal senatore Manzione (n.1353 S.), riveste il pregio, da un lato, di riconoscere la peculiarità del ruolo dell'avvocatura nel mondo delle professioni intellettuali, prevedendone una disciplina ad hoc, dall'altro, di mostrare un primo segnale di apertura verso la disciplina normativa della specializzazione forense. La battaglia condotta per la calendarizzazione dei due disegni di Legge - battaglia sulla quale l'Unione è riuscita a coinvolgere quasi tutte le associazioni forensi specialistiche - ha segnato dei buoni risultati: pur ostandovi la contestuale discussione, dinanzi all'altro ramo del parlamento, della riforma delle professioni intellettuali, destinata a contenere in sé anche la disciplina della professione forense, il Presidente della Commissione Giustizia del Senato, nel mese di maggio 2007, si è finalmente risolto a porre in calendario della commissione contestualmente i disegni di Legge n.963 S. (iniz. Calvi, riforma dell'ordinamento della professione di avvocato), n.1353 S. (iniz. Manzione, Riforma

dell'ordinamento professionale forense). Le iniziative adottate e le argomentazioni poste a loro sostegno sono dunque riuscite, quantomeno, ad imporre alla classe politica di prestare una precisa attenzione alle istanze della avvocatura ed alle loro ragioni fondanti. Prova ne è il fatto stesso che il Ministro della Giustizia, nel luglio scorso, proprio mentre imperversavano le polemiche sull'ordinamento giudiziario, ha pubblicamente annunciato, ancorché forse nel tentativo di ristabilire un "equilibrio di favori" fra Magistratura e Avvocatura: "Il disegno di legge delega governativo in materia di professioni intellettuali lascia ai decreti delegati la regolamentazione specifica delle singole professioni, e in questo contesto c'è da chiedersi se tra le varie professioni intellettuali, quella dell'avvocatura non sia meritevole di autonoma considerazione sin dall'inizio del procedimento normativo". E se pure, nella medesima occasione, lo stesso Ministro ha precisato che tale autonomia "dovrà comunque ispirarsi a quei principi contenuti nel disegno di legge delega che costituiscono necessariamente un patrimonio comune a tutte le professioni in-

tellezionali", non può comunque che concludersi che la battaglia condotta in prima linea proprio dall'Ucpi non sia stata comunque foriera di un qualche risultato. Tali affermazioni, peraltro, sembrano non essere rimaste mera propaganda, se è vero che il nuovo disegno di Legge delega governativo (reso necessario dalle proteste scatenate dal primo testo, ritualmente confermate nel corso delle audizioni parlamentari svoltesi dinanzi alle Commissioni Riunite Giustizia ed Attività Produttive della Camera), contempla che, pur nell'ambito di principi unitari stabiliti da una legge-quadro, siano poi atti successivi (ed in taluni casi anche leggi) a definire le specificità di ciascuna professione ed anzi fa espreso riferimento alle proposte di legge di riforma dell'ordinamento forense presentate al Senato. Si delinea dunque una normativa quadro che riserverà alla professione forense, a mezzo delle deroghe alla disciplina comune, ampi spazi di autonoma regolamentazione e che verosimilmente privilegerà in sede di attuazione i progetti di riforma della professione forense per i quali l'Ucpi si è strenuamente battuta. ■

segue dalla prima

Dialogo e riforme per una giustizia malata

Fu lì che nacque, per la prima volta, anche la concezione della Giustizia come servizio. L'avvocatura italiana proponeva, allora come oggi, il cittadino e i suoi diritti come punto cardine di ogni intervento. Con parole che ancora oggi appaiono di sconcertante attualità, l'avvocato Francesco Berti Arnoaldi Veli scriveva: "Vi è in tutto ciò una ragione, che affonda le sue radici direttamente nel ruolo civile e costituzionale dell'avvocato; in quella che una retorica imperitura ha chiamato per molto tempo la "missione dell'avvocato", e che è più propriamente il collocarsi dell'avvocato nel cuore stesso delle situazioni di vita dalle quali scaturiscono l'attesa e la speranza di giustizia - queste sì autenticamente imperiture. Mediatore preordinato e necessario di tali esigenze, l'avvocato ne ha conoscenza ed esperienza immediate. E' a lui, nella sua funzione di custode e di garante del diritto costituzionale di difesa, che il cittadino confida e affida le sue speranze, ma anche le sue reazioni umane, di sdegno, di paura, di impazienza. Ed è l'avvocato che sente per primo, con ansia, che nella genesi della crescente insicurezza serpeggiante

nella società civile una parte decisiva spetta alla delusione, talora alla rabbia, del cittadino che vede stemperate le sue attese di giustizia in processi dalla durata sempre più lunga; che vede perdente la giustizia pubblica nei casi che più gravemente colpiscono la coscienza nazionale; che sente il distacco disperante tra la "cifra" giudiziaria e la realtà." "C'è una immagine, esemplificata sullo stereotipo negativo manzoniano, che l'avvocatura italiana, insistendo con tanta determinazione per la Conferenza della Giustizia, dimostra di non meritare: quella dell'avvocato solidale con un sistema giudiziario a tempi lunghi, chiuso ai profani, accessibile solo a iniziati detentori di chiavi sacrali, ed a misura dell'azzeccagarbugli che sa che la lite dum pendet rendet. Quando gli avvocati, laboriosamente e vincendo essi stessi resistenze al proprio interno, avvertono ed interpretano dinanzi alla coscienza pubblica l'esigenza diffusa di indir gli "stati generali" della Giustizia proprio per avere un servizio di giustizia adeguato al presente, si fanno promotori di un radicale rinnovamento che tra le primissime vittime annovera il

Istituzioni, Professioni e Imprese alla ricerca della sinergia

Nasce a Capri un modello innovativo per il rilancio del sistema paese

di Fabio De Bernardo (ufficio stampa di Auregon)

C.A.P.R.I. 2007 più che una manifestazione è un progetto articolato, che nasce da un'esigenza diffusa e condivisa da più parti, di intraprendere percorsi nuovi, orientati al sostegno ed allo sviluppo del nostro paese. L'iniziativa è soltanto l'inizio di un progetto complesso che prevede, già nella prossima primavera, una replica a Santa Margherita Ligure. Molte voci provenienti dal mondo imprenditoriale e da quello delle professioni hanno manifestato il disagio dovuto ad un sistema paese che non sempre spinge verso la crescita ma molte volte risulta essere un freno alla stessa. Nasce così l'idea di aprire un dibattito, un confronto tra i vari soggetti in modo da relazionarsi, per creare quelle sinergie utili a tutti, dove ognuno mette a disposizione le proprie

competenze per il bene comune. L'innovazione del progetto C.A.P.R.I. è data dalla capacità di coinvolgere soggetti appartenenti a diverse categorie e dalla modalità di realizzazione, modalità che è stata gradita a molti ed approvata e sostenuta dalle istituzioni che vi partecipano attivamente. C.A.P.R.I. 2007 è un acronimo che assume vari significati, Capri, Aziende e Professioni Ragionano Insieme, e ancora, Convenzione Aziende e Professioni per il Rilancio e l'Innovazione. Sono questi i temi caldi della nostra epoca, il rilancio della nostra cultura e delle nostre risorse, quelle del territorio, ovvero imprese virtuose ed affermate, quelle di imprenditori illuminati, le professioni e soprattutto le istituzioni che nel loro ruolo di amministratori della cosa pubblica cercano di stimolare la

produttività del paese. Altro tema è quello del passaggio intergenerazionale. Se ci sono dei giovani che hanno voglia di lavorare, di investire, di impegnarsi, allora il ruolo, che diventa un dovere di chi ha già realizzato i suoi progetti, è quello di trasmettere loro i valori del lavoro e della meritocrazia ed anche di consigliare su come operare proficuamente, perché nell'era globale non può esistere concorrenza tra operatori di un territorio piccolo e circoscritto qual è il nostro paese. Il progetto ha visto riuniti politici, imprenditori e professionisti affermati, giovani artisti e giovani imprenditori, tutti accomunati da un unico grande desiderio, ridare voce a chi vuole produrre positività ed a chi alle competenze per realizzarlo. "L'idea innovativa del progetto - dice il moderatore della Conven-

non rimpianto Azzecagarbugli; ma che soprattutto è mirato ad arrestare una perdita di fiducia dei cittadini che minaccia di diventare irreversibile, e una finale perdita di credibilità dello Stato, dalle incalcolabili conseguenze. Ed è qui che la denuncia raccolta dagli avvocati si incontra naturalmente con la necessaria partecipazione degli altri, di tutti gli altri, al capezzale del grande malato. E' qui che l'ombra dell'utente incombe come un personaggio onnipotente e scomodo: quello al quale gli operatori non di giustizia ma per la giustizia - dal Parlamento al Ministro, al giudice, al cancelliere, al giovane procuratore...- devono, in fedeltà alla Costituzione, rendere i conti. I conti saranno lunghi, difficili. Ragione di più per rendere aperto, esauriente, anche impietoso il dibattito. Dal quale nessuno può attendersi effetti taumaturgici: ma è lecito confidare che in tutti sia presente quello spirito di operare "per la giustizia" che a molti è stata una causa vivendi, testimoniata con la vita". L'avv. Angiola Sbaiz, indimenticata presidente dell'Ordine forense di Bologna, individuava con lucidità che l'obiettivo, e la volontà degli avvocati, era - sulla base di una conoscenza reale dei

dati quale sarebbe scaturita dal confronto - l'individuazione di razionali programmi, con rigorosa attuazione nei tempi, per riforme di fondo, destinate all'oggi e al domani, "con la dovuta priorità che i problemi della Giustizia, fundamentum rei publicae, richiedono". La drammatica situazione dell'amministrazione della Giustizia nel Paese, la lentezza dei processi, l'inefficienza dell'esecuzione, l'ineffettività della pena, in breve una situazione di illegalità diffusa, di mancanza di tutele, di incertezza dei rapporti, non nuoce solamente al livello di democrazia e di civiltà della nostra moderna società, ma rappresenta un potentissimo freno alla crescita dell'economia ed allo sviluppo dei rapporti interni e internazionali. Abbiamo la certezza morale, che rappresenta la nostra grande forza, di non essere stati miopi, ma lungimiranti, di aver proposto - e di proporre ancora oggi - soluzioni non viziate da interessi e giochi di potere. L'Avvocatura non si muove per motivi corporativi, non versa in una condizione di conflitto di interesse, perché per storia, cultura e tradizione è ed è sempre stata, e non potrebbe che essere, dalla parte del cittadino. Ci muove - e ci ha mosso

nel decidere di assumere l'onere non modesto di organizzare questa Conferenza - il desiderio di accendere luci accecanti sul palcoscenico in cui si svolge il dibattito sui temi della Giustizia, che toccano ciascuno, di far partecipare i cittadini e le forze vive della società civile, di intercettare il malessere crescente, di ascoltare e comprendere il loro disagio e, per quanto possibile, dare loro risposte credibili, serie ed efficaci. L'impegno serio che ha contraddistinto la nostra azione negli anni, la consapevolezza di avere dato prova di una seria capacità propositiva - quale oramai viene sempre più spesso riconosciuta dall'interlocutore politico - ci dà il diritto, ma anche il dovere, di chiedere ai cittadini e al Paese di riconoscere il nostro ruolo e la nostra funzione, e di attribuire il giusto valore alle battaglie che combattiamo in nome di principi dettati nel loro interesse. Chiediamo, oggi con forza maggiore che non in passato, che l'opinione pubblica segua con attenzione il dibattito che avrà luogo e le tesi dell'avvocatura, e valuti se condividere o meno con noi la speranza di poter ancora ripristinare la legalità nel Paese, e gli sforzi finalizzati a questo risultato. ■

tion Massimo Lucidi - è quella di svolgere le attività, compreso il soggiorno dei partecipanti, a bordo di una motonave. Gli ospiti, condividendo anche momenti di vita quotidiana hanno la possibilità di interagire, di conoscersi e di familiarizzare, questo aiuta la comunicazione e la nascita delle sinergie." La prima giornata di lavoro ha visto come protagonisti gli imprenditori Auricchio, Nino Marino Presidente del Consorzio Primopianoitalia, Gerardo Sacco, Gaetano De Bernardo del Consorzio Capodimonte, l'Avv.



Maurizio De Tilla, Presidente del Cup, l'amministratore dell'azienda del turismo Mario Pagliari, il Commissario dell'Ente Fiera di Palermo Agostino Porretto. Tema della serata: le possibilità o potenzialità presenti in ognuno di noi che possano contribuire a cambiare il mondo. Nino Marino ha raccontato la sua esperienza consortile ha ribadito l'importanza dell'aggregazione e la spinta che i gruppi e la forza del collettivo possono dare al tessuto produttivo di un territorio. "Il nostro - dice Marino - è un modello innovativo di Consorzio, una nuova formula che vede aggregate imprese che producono output diversi e che nel loro insieme collocano sul mercato un'offerta completa. Noi crediamo, anzi ci stiamo già lavorando, che la nostra esperienza possa essere replicata in altre aree del territorio". A seguire l'intervento di Porretto che punta il dito sul Sud ed sul ruolo che occupa. "Il Sud è rappresentativo del mondo intero, o meglio i problemi che si riscontrano al nel Mezzogiorno d'Italia sono quelli che, se risolti, possono fornire risposte a tutti quelli del Globo. Per tali ragioni credo che questa lodevole iniziativa abbia centrato il metodo e l'obiettivo. Il metodo è quello di mettere insieme le eccellenze del Sud, quegli esempi di imprenditoria illuminata e di professionisti e politici, uomini del Sud, che hanno voglia e capacità di pensare, riflettere sul come cambiare il mondo". Quello del passaggio intergenerazionale è un tema caro a Enrico Auricchio "Questa è un'occasione di incontro per sviluppare relazioni, reti di conoscenza, nuove possibili sinergie ed alleanze, per creare la sinergia imprese-istituzioni e per trasferire, soprattutto ai giovani, i valori della meritocrazia e la cultura del lavoro. Mi riferisco ai giovani e volenterosi imprenditori che mettono in campo tutto il loro impegno ed entusiasmo per produrre ricchezza per il territorio. Le

esperienze di successo, le "best practices" rappresentano dei buoni modelli da sviluppare, da replicare nei loro punti di forza, degli esempi dai quali attingere per migliorare sul piano della competitività del nostro sistema produttivo. È evidente, allo stesso tempo, che occorre creare sistema, che le imprese da sole, sebbene si tratti di eccellenze non solo del nostro territorio ma di livello internazionale, non possono vincere la sfida". Un'altra riflessione viene proposta da Maurizio De Tilla nel suo intervento del sabato: "Il dialogo tra le parti è indispensabile - afferma De Tilla - per creare la sinergia. Le istituzioni non riescono a dare risposte dall'alto, le imprese non possono farcela da sole e non possono manifestare le loro necessità, le professioni, allo stesso tempo, non sono libere di esprimere a pieno tutte le loro competenze e capacità. Il nostro è un sistema bloccato, un meccanismo che non si muove bene e il Business Forum permette di eliminare l'attrito, di confrontarsi, di far emergere le potenzialità e di metterle a sistema per il bene comune". Tra le eccellenze del territorio campano un ruolo importante è quello svolto dalle imprese di Capodimonte come sostiene il Presidente del Consorzio Capodimonte Vincenzo De Bernardo: "Capodimonte rappresenta la nostra storia, la tradizione, il legame con il territorio e la continuità. Non dobbiamo dimenticare che quando parliamo di artigiani di Capodimonte ci riferiamo ad esperti ceramisti che nel corso degli anni hanno imparato, conservato e tramandato i segreti del "mestiere", facendoli propri a tal punto che oggi vengono dall'estero imprenditori del settore ceramico per apprenderne le "arti", se di ciò si può parlare. 7 anni fa abbiamo costituito il Consorzio Capodimonte che oggi vanta circa 25 associati e 10 richieste di adesione. L'obiettivo di allora era la realizzazione del Mar-

chio di tutela, ovvero l'applicazione di una legge del 1990 e che oggi non è ancora portata a compimento. Cosa significa questo? Che le imprese per un lungo periodo non sono state tutelate, che il territorio non le ha riconosciute come elemento di valore, come potenzialità del territorio stesso da salvaguardare e da sviluppare. Oggi, devo dire, le cose sono cambiate, c'è una maggiore attenzione del Pubblico ed una più grande considerazione dal Privato. Tutte queste esperienze ci portano a fare delle riflessioni di vario genere: la prima riguarda il valore dell'aggregazione, la forza del gruppo, il dialogo tra le imprese e tra gli attori territoriali. L'altra è la capacità delle imprese di resistere alle difficoltà esclusivamente attraverso le loro risorse, in termini di know-how, abilità, competenze. È altresì palese che lo sviluppo è frenato se non si crea la sinergia tra le imprese, tra i comparti, tra mondo istituzionale ed imprenditoriale". "Abbiamo bisogno di mettere in campo le nostre energie - gli ha fatto eco Santo Versace - ognuno per il ruolo che gli compete, di confrontarci, di condividere esperienze e di mettere la nostra al servizio della collettività. Non esiste lo sviluppo individuale, noi siamo fermamente convinti che oggi la vera sfida, in termini di competitività, sia riuscire a mettere un pizzico di etica nel nostro lavoro. Di restituire agli altri un po' della ricchezza che abbiamo accumulato". Versace che è un esempio di eccellenza non solo produttiva, ma di gestione imprenditoriale, ha ricordato la sua formula del successo "lavorare, lavorare, lavorare", intendendo che il lavoro, l'impegno ed il credere fermamente in ciò che si fa alla fine ripaga, il solo talento e la genialità non sono sufficienti. Durante la convention è stato consegnato a Versace il Premio Quisimoda in ricordo di Gianni, a dieci anni dalla sua scomparsa. ■

Pochi si e molti no ai principi della maggioranza

di **Maria Grazia Siliquini**, responsabile ufficio libere professioni di AN

In questi giorni è stata depositata agli atti della Commissione Giustizia alla Camera la relazione sui principi della maggioranza in tema di riforma delle professioni: a breve si attende l'articolato della norma che sarà oggetto di discussione parlamentare. L'approfondimento che avvenuto in commissione in questi mesi dedicati all'indagine conoscitiva ha consentito lo svolgimento di dettagliate audizioni presso le commissioni congiunte Giustizia e Attività Produttive, grazie alle quali i relatori e i commissari hanno avuto modo di approfondire la materia e riflettere sui valori e sull'importanza del mondo delle professioni intellettuali, consentendo, finalmente, un approccio diverso, scevro da pregiudizi ideologici, spesso imputabili ad una carente conoscenza dell'eccellenza dei professionisti della conoscenza italiani.

Nel dettaglio, con riferimento ai "punti" esposti dai relatori, accanto ad alcuni in linea di massima condivisibili, ve ne sono altri assolutamente discordanti con le linee del nostro DDL di riforma (AC867), a cui facciamo riferimento.

Circa lo strumento legislativo, è necessario procedere all'elaborazione di una legge di riforma delle professioni che contenga principi generali in materia: occorre pertanto una legge quadro, e sono da respingere fermamente i tentativi di procedere con una legge-delega: nessuna delega deve sopravvivere nel testo definitivo, poiché la materia è troppo delicata per essere lasciata a valutazioni e decisioni estranee al Parlamento, e cioè all'esecutivo.

Contestiamo la proposta di procedere mediante la "riduzione del numero degli ordini": la frase utilizzata dalla maggioranza è ambigua e confusa. Siamo invero favorevoli ad eventuali "accorpamenti", sempre che avvengano mediante un processo condiviso (come è avvenuto nella passata legislatura con i commercialisti ed i ragionieri), e come da me proposto con il DDL 866, che prevede l'accorpamento dei professionisti dell'aerea tecnica. Tutto ciò non può che avvenire con una piena concertazione con gli ordini: infatti, lo Stato non può decidere con provvedimenti calati dall'alto.

Le riserve costituiscono un punto fondamentale del dibattito politico, che dovrà essere affrontato per ogni singola professione, in quanto spesso esse coinvolgono aspetti direttamente collegati a diritti costituzionalmente garantiti, anche se incomprensibile risulta la previsione di riduzione delle attività riservate, contestuale all'ipotesi dell'ampliamento dei soggetti ammessi. A nostro avviso, è giusto che la formazione e l'aggiornamento siano compito specifico degli Ordini: solo essi sono in grado di ga-

rantire il cittadino-utente anche nella delicata fase dell'aggiornamento.

Il percorso formativo è un punto cardine: la formazione universitaria, l'esame di stato e il principio di accesso esclusivamente in base al merito, devono persistere per l'accesso agli ordini professionali. L'accesso dei giovani alle professioni, dovrà essere la risultante di un pieno ed armonico coordinamento tra il corso di laurea, le scuole post-laurea, il tirocinio e l'esame di stato, secondo il nostro progetto già delineato nella scorsa legislatura, di cui la realizzata riforma del corso di giurisprudenza a ciclo unico, rappresenta il primo passaggio effettuato.

L'esame di stato dovrà costituire un serio ed attento momento di valutazione: non è sufficiente infatti la "verifica della efficacia del tirocinio svolto", come sostenuto dai relatori, ma il riscontro dovrà essere esteso alla "idoneità professionale" effettivamente acquisita dal candidato, attraverso gli studi effettuati e la pratica svolta. È necessario inoltre prevedere delle misure per agevolare l'accesso dei giovani alla professione, quali un periodo di defiscalizzazione per i giovani professionisti, o particolari agevolazioni per l'accesso a fondi monetari per l'acquisto iniziale degli strumenti necessari all'esercizio della professione, etc.

Circa le tariffe, secondo la nostra proposta, il compenso spettante al professionista deve essere fissato con determinazione consensuale fra le parti, una volta preventivamente informato il cliente in ordine alla complessità e onerosità della prestazione e, in caso di mancata determinazione consensuale del compenso, si devono applicare tariffe professionali stabilite con decreto del Ministro della Giustizia, su proposta dei rispettivi consigli nazionali, prevedendo obbligatoriamente una sorta di "soglia minima" al di sotto della quale non si può scendere, a garanzia del cittadino-utente, soprattutto per le prestazioni "obbligatorie" per il cittadino, come nel comparto della pubblica amministrazione, nella sanità e nella giustizia.

Sulla pubblicità, il principio che va sostenuto è che la pubblicità professionale non deve essere concepita in termini di liceità indiscriminata, secondo modalità di tipo commerciale e di aggressività di mercato, ma deve essere invece di tipo essenzialmente informativo.

Sulle società, siamo favorevoli a che l'attività professionale venga svolta non solo in forma individuale, ma anche associativa o a mezzo di società tra professionisti, anche multiprofessionali. Non condividiamo l'impostazione dei relatori di prevedere la coesistenza nella società tra persone e capitale. Sul punto occorre la massima attenzione, per evitare pericolosi

asservimenti del patrimonio intellettuale dei professionisti a favore del puro capitale, in una logica sbagliata che inseguirebbe il solo profitto mercantile.

La nostra proposta prevede nuovi ed innovativi modelli organizzativi di società, articolate su due modelli principali: la società semplice tra professionisti (STP), su base personale, e la società professionale a responsabilità limitata (SPRL), che prevede l'apporto di capitale solo ed esclusivamente da parte di soci professionisti, destinata a organizzazioni più strutturate e complesse.

Sulle associazioni, è Indubbia è la necessità di far chiarezza tra ordini professionali e associazioni di categoria e di mercato: occorrono norme certe, precise e dettagliate.

La consapevolezza dell'esistenza di "nuove" professioni sorte in questi anni che -anche se non afferiscono a diritti primari quali diritto alla salute, alla giustizia, alla sicurezza, alla tutela dell'ambiente, ad un corretto rapporto col fisco etc- rispondono comunque ad esigenze reali scaturite dal mercato, fa sorgere l'esigenza di pervenire ad una loro regolamentazione. Sul punto l'impianto dei relatori è confuso e non si coglie quale sia il "confine" previsto tra ordini e associazioni. Contestiamo, comunque, che si possano esercitare professioni di rango ordinistico prevedendo l'abbassamento del titolo di studio richiesto, sino a comprendere il semplice diploma, superato nel nostro paese da dieci anni di riforme universitarie che hanno innalzato il livello ed il numero della platea dei laureati in Italia ed in Europa, secondo precise direttive comunitarie.

Il cosiddetto impianto "duale" non può però consentire confusione tra le due realtà: a nostro avviso il riconoscimento delle associazioni -con apposito registro istituito presso il ministero della giustizia- può avvenire per quei professionisti che esercitano attività "nuove", non riservate in esclusiva dalla legge. In sostanza vanno eliminate confuse, e pericolose per i cittadini, sovrapposizioni di competenze. Trasparenza vuole che al cittadino lo stato garantisca "la libertà nella chiarezza": il che significa "chiare" e diverse competenze, ottenute mediante "chiar" percorsi formativi.

Infine, sul fronte previdenziale, siamo sempre stati convinti della necessità di difendere l'autonomia delle Casse di Previdenza dei professionisti italiani, ponendoci come obiettivo l'omogeneizzazione del trattamento tributario delle stesse Casse con quello dei fondi pensione, per garantire in perpetuo, la sostenibilità del sistema e una congrua pensione ai giovani professionisti di recente iscritti. ■

L'Oua, l'organo di rappresentanza politica dell'Avvocatura italiana

L'Organismo Unitario dell'Avvocatura Italiana nasce al Congresso di Maratea del 1995, che ha seguito il Congresso straordinario, tenutosi a Venezia nel 1994, nel corso del quale venne delineato il "modello rappresentativo".

Esso si presenta come la struttura - diretta emanazione del Congresso Nazionale Forense - nella quale confluiscono tutte le istituzioni ed associazioni forensi, al fine di manifestare dialetticamente il pensiero dell'avvocatura su tutti i temi più importanti della giustizia e della professione, nel rispetto dell'autonomia di ciascuna componente; e cioè, in definitiva, come il soggetto politico idoneo a rappresentare l'avvocatura nella sua interezza, ponendosi come autorevole interlocutore delle istituzioni politiche del paese.

L'Organismo Unitario dell'Avvocatura Italiana e la sua assemblea sono strumenti che si muovono, operano e decidono con i criteri propri della politica anche al momento delle scelte e delle delibere; tutte le decisioni vengono prese a maggioranza.

Dal suo avvento, l'Organismo Unitario - denominato "il parlamentino dell'avvocatura" proprio perché ne rappresenta oggi democraticamente tutte le componenti - ha inaugurato una stagione di rapporti particolarmente produttivi, consentendo all'avvocatura di esprimersi sui grandi problemi e di attuare strumenti di lotta non più consistenti nella semplice protesta individuale o di circoscritti gruppi di professionisti.

Il programma di lavoro dell'Oua punta ad incidere sui processi di trasformazione che investono la società italiana, prestando la massima attenzione ai molteplici provvedimenti e progetti che riguardano la professione di avvocato, la giustizia ed i processi.

L'Organismo Unitario, infatti, si pone l'obiettivo da una parte di intervenire costantemente nel dibattito politico e, dall'altra, di elaborare proposte di riforma organica del sistema giustizia in Italia; e tutto ciò ispirandosi sia ai deliberati del Congresso Nazionale Forense, sia alle istanze, alle idee e alle proposte provenienti da tutte le componenti sia

istituzionali che associative dell'avvocatura. Recentemente le Commissioni di studio, all'interno delle quali avviene gran parte dell'elaborazione teorica e politica dell'Oua, sono state aperte ad esterni proprio al fine di coinvolgere in questo delicato compito le più significative esponenti nonché le migliori professionalità dell'avvocatura; e non solo di questa, ma anche del mondo accademico e della società civile.

Gli scopi statutari

Al Congresso Nazionale Forense di Trieste - Grado del 1997 fu varato all'unanimità lo Statuto attualmente vigente nel quale si sono fissati i seguenti principi:

- ruolo del Congresso, quale momento fondamentale di confluenza di tutte le componenti dell'Avvocatura italiana;
- competenza istituzionale del Consiglio Nazionale Forense e competenza politica dell'Organismo Unitario (con il compito comune di attuare le delibere congressuali) entrambi in piena autonomia;
- costituzione del Congresso attraverso i delegati di ciascun ordine forense ed elezione degli stessi in assemblee generali degli ordini circondariali;
- convocazione del Congresso ogni due anni e previsione della convocazione straordinaria;
- costituzione di Commissioni che operano secondo le norme del regolamento congressuale, nonché composizione e poteri dell'Assemblea e della Giunta centrale;
- incompatibilità della carica di componente dell'Organismo (es. con quella di consigliere nazionale forense o di consigliere dell'ordine circondariale), e decadenza per mancata partecipazione

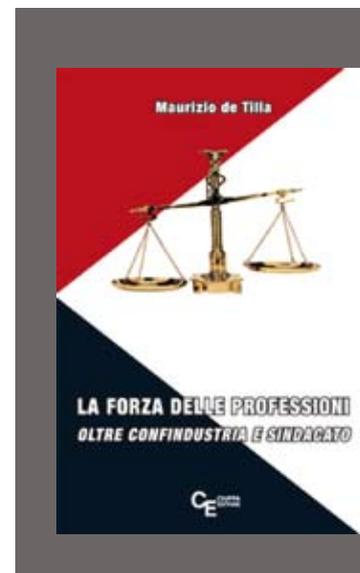
Secondo lo Statuto, inoltre, l'Organismo Unitario è composto:

dall'Assemblea dell'Organismo unitario, costituita da due rappresentanti per ciascun distretto giudiziario sino a 3000 iscritti sia agli albi ed elenchi annessi degli ordini aventi sede nel distretto che alla Cassa di previden-

za e da un ulteriore rappresentante per ogni successivi 3000 iscritti o frazione superiore a 1.500 (art. 7 punto 1). I rappresentanti degli iscritti negli ordini del distretto vengono eletti, così come disposto dall'art. 5, quinto comma, nel corso dei lavori del Congresso, con voto, in caso di più eligendi, limitato a due terzi, e comunque segreto.

dalla Giunta Centrale a sua volta costituita dal presidente dell'Organismo unitario, che lo rappresenta all'esterno, dai due vice-presidenti, dal segretario e dal tesoriere, nonché da altri quattro componenti.

La Giunta centrale ha il compito di dare attuazione alle deliberazioni dell'Assemblea dell'Organismo unitario; elabora le proposte da sottoporre all'esame dell'Assemblea, mantiene assidui contatti con tutte le componenti istituzionali ed associative dell'avvocatura al fine di coordinarne ogni iniziativa; compie tutte le attività utili per il conseguimento degli obiettivi stabiliti dall'Assemblea dell'Organismo unitario ogni qualvolta si prospettino ragioni ed esigenze di urgenza che non consentano la tempestiva convocazione di quest'ultima. Tali attività urgenti vanno poi sottoposte alla ratifica dell'Assemblea nella prima seduta successiva. ■



Paolo De Rosa, presidente Cnf: "Ogni nuovo iscritto è un futuro rilevante debito".

Tre progetti per salvare le pensioni degli avvocati

Tre progetti per rivedere il sistema previdenziale degli avvocati, su cui pesa l'invecchiamento demografico. A questo stanno lavorando le commissioni di studio della Cassa nazionale di previdenza e assistenza forense. "In questo modo -spiega Paolo De Rosa, presidente della Cassa- ogni nuovo iscritto non rappresenta un futuro debito per la cassa, ma un nuovo partecipante al ciclo previdenziale, caratterizzato da un equo rapporto tra contribuzione versata e copertura previdenziale offerta. I rischi demografici a cui è sottoposto il sistema previdenziale forense -avverte- devono essere analizzati considerando che dovremmo erogare pensioni per periodi mediamente più lunghi e che l'attuale grosso gettito contributivo, derivante da un favorevole rapporto tra attivi e pensionati di cinque a uno, è solo un attivo apparente e che ogni nuovo iscritto rappresenta per la cassa un futuro e rilevante debito. Il primo progetto allo studio -ricorda il presidente Rosa- prevede il mantenimento dell'attuale sistema di calcolo delle prestazioni di tipo retributivo, con progressivo aumento dell'età pensionabile e riduzione pro quota dei coefficienti di rendimento attribuiti per ogni anno di anzianità maturato. Il secondo vedrebbe l'adozione progressiva e pro quota del criterio di calcolo delle pensioni di tipo contributivo, con mantenimento di una quota di solidarietà simile a quella attualmente prevista, e il terzo progetto propone l'introduzione di una pensione modulare che affianchi alla quota pensionistica di primo livello una prestazione calcolata su contributi volontariamente versati dall'iscritto. L'attuale sistema previdenziale -ricorda il presidente della Cassa forense- consente l'erogazione di prestazioni previdenziali sufficientemente adeguate al tenore di vita avuto dal professionista in attività. La Cassa è riuscita a fornire ai propri iscritti tutta una serie di servizi e coperture aggiuntivi, rispetto alle tradizionali prestazioni pen-



sionistiche che hanno potenziato la Cassa da semplice ente di previdenza a ente erogatore di coperture assicurative di rischi legati al verificarsi di eventi che possono riguardare la vita professionale, la salute e altro ancora sia per l'iscritto che per la sua famiglia. La Cassa, ad esempio, eroga sussidi a professionisti che, per infortuni malattie o altri eventi, hanno avuto una conseguente temporanea contrazione della propria attività professionale, oltre a borse di studio e contemporaneamente assistenza ai pensionati molto anziani e indigenti". Sono obbligatoriamente iscritti alla Cassa forense tutti gli avvocati iscritti agli albi

che esercitano la libera professione con carattere di continuità, mentre sono iscritti in modo volontario alla Cassa i praticanti abilitati all'esercizio della professione che ne facciano domanda. Attualmente (al 30 luglio scorso), sono iscritti alla cassa circa 133.000 professionisti tra avvocati e praticanti su un totale di oltre 180.000 iscritti agli albi forensi, ed eroga circa 23.000 trattamenti pensionistici. Per ciò che attiene la contribuzione, gli iscritti sono tenuti al versamento di un contributo soggettivo pari al 10% del reddito dichiarato ai fini Irpef, fino a un tetto che, per il 2007, è pari a 83.000, e a un contributo del 3% oltre tale tetto. ■

Giustizia Civile italiana al di sotto degli standard europei

Il nostro è un Paese con il freno a mano tirato e i cittadini sono sfiduciati...La prossima Finanziaria, ancora una volta, penalizza il settore, e con esso il Guardasigilli, perché non indica la Giustizia quale obiettivo prioritario, anche in termini di investimenti. La denuncia nel corso del convegno sulla giustizia civile in Italia e in Europa svoltosi a Roma il 28 settembre. «In tutta Europa – sottolineato il presidente dell'Oua, Michelina Grillo - la giustizia civile non garantisce standard di efficienza adeguati alle esigenze delle società moderne. Tra tutti i Paesi europei, però, l'Italia è quella che sta peggio. È un dato che già conoscevamo, ma l'ulteriore conferma è emersa con forza nel convegno che abbiamo organizzato il fine settimana scorso a Roma. Ci siamo confrontati con avvocati e giudici di Spagna, Francia, Inghilterra e Germania e le conclusioni di questa riflessione saranno anche oggetto della ormai prossima II Conferenza nazionale della Giustizia. C'è un serio problema di rispetto dei diritti dei cittadini, di ostacolo allo sviluppo delle imprese. Siamo un Paese con "il freno a mano tirato". La lentezza della nostra giustizia – ha concluso Grillo - ha ragioni strutturali e organizzative non confrontabili con quelle degli altri stati europei. Nella dialettica costruttiva che ha sempre contraddistinto i rapporti, e pur nella diversità di posizioni, riconosciamo che il ministro Mastella ha più volte mostrato il suo impegno perché si trovino risposte a questo grave problema. Ma le soluzioni spesso non sono state adeguate alla gravità della situazione: è mancata una analisi ed una progettualità d'insieme, e si è data priorità ad altre questioni. La prossima Finanziaria, ancora una volta, penalizza il settore, e con esso il Guardasigilli, perché non indica la Giustizia quale obiettivo prioritario, anche in termini di investimenti. L'avvocatura, che da anni è in prima linea su questo fronte, è consapevole che è proprio la giustizia civile la vera emergenza democratica italiana e la Conferenza di Roma può e deve essere la sede per aprire un serio dibattito tra gli operatori e le forze sociali e politiche». ■

V Conferenza Nazionale dell'Avvocatura

II Conferenza Nazionale sulla Giustizia

"Se questa è Giustizia... una rinascita che non può attendere"

Roma 11-13 ottobre 2007- Auditorium del Massimo

UNA POSTA ELETTRONICA CERTIFICATA PER GLI AVVOCATI DELLA CONFERENZA NAZIONALE DELL'AVVOCATURA

In virtù di accordi tra OUA e la società LEXTEL Spa, in occasione della Conferenza Nazionale dell'Avvocatura prevista a Roma dall'11 al 13 Novembre 2007 sarà rilasciata gratuitamente a tutti gli avvocati iscritti ai lavori che ne faranno richiesta una casella di posta elettronica certificata.

Il rilascio della casella di posta (PEC) e il primo anno di abbonamento al servizio saranno totalmente gratuiti. Alla scadenza dell'anno gli avvocati riceveranno una comunicazione via e-mail e potranno decidere liberamente se rinnovare o meno l'abbonamento al servizio PEC.

Qualora decidano di rinnovarlo, pagheranno il servizio al costo di listino in vigore in quel momento. Unica condizione che si pone per il rilascio della casella è che l'avvocato sia anche iscritto ai servizi telematici Lextel (o Visura). L'iscrizione ai servizi telematici, ovviamente, è gratuita. Può essere effettuata accedendo al sito Lextel cliccando sulla sezione "Progetto Evoluzione" presente sul sito www.oua.it. Chi non fosse già iscritto ai servizi telematici si potrà iscrivere anche durante la Conferenza presso la postazione Lextel, compilando un apposito modulo. Sul sito dell'Oua, nella sezione dedicata alla Conferenza, sarà disponibile il modulo ad hoc per la richiesta della casella PEC (Posta Elettronica Certificata), che potrà essere compilato dai soli iscritti alla Conferenza e consegnato presso la postazione Lextel. Si ricorda che, alla luce della vigente normativa, e di progetti in corso di approvazione, la posta elettronica certificata diverrà a breve obbligatoria per le notificazioni da parte delle Cancellerie.

inbreve inbreve inbreve inbreve inbreve inbreve inbreve inbreve

Medici. Posti vacanti nelle Scuole per la formazione dei nuovi medici di famiglia. In sette regioni rimane scoperto il 50% delle disponibilità. La conseguenza è che non si raggiunge il fabbisogno stabilito. La denuncia viene dal Sindacato medici italiani (Smi) che chiede un nuovo bando. "Si è stabilito un fabbisogno - scrive in una nota Pietrino Forfori, della segreteria nazionale dello Smi - e quindi non possono restare posti vacanti. Su sette regioni monitorate mancano all'appello circa 144 futuri medici di famiglia da formare", spiega il sindacalista in base a una ricerca avviata in tutta Italia sull'ammissione alle scuole di formazione in medicina generale. Dopo una

prima denuncia sui casi di Puglia, Veneto e Piemonte lo Smi ha raccolto i dati di Friuli, Basilicata, Lazio, Liguria e della Provincia di Trento, verificando in tutti i casi posti rimasti vacanti.

Riforma delle professioni. "Sintesi dei principi su cui dovrebbe basarsi il nuovo testo della riforma delle professioni rappresenta un progresso rispetto alle previsioni originali della bozza Mastella". È quanto afferma dell'Associazione italiana giovani avvocati (Aiga) Valter Militi, che aggiunge come sia positiva la "sostanziale trasformazione del testo da legge delega in legge quadro". Come pure è significativo per Militi che i relatori "si

siano resi conto della necessità di una serie di deroghe per le prossimi che tutela interessi costituzionalmente rilevanti come quella forense, che necessitano di uno status particolare per la delicatezza della loro funzione". Bene anche la "sensibilità manifestata verso i giovani professionisti per cui si ipotizza una parziale defiscalizzazione in favore delle società formate da under 35 per i primi anni di attività, anche se naturalmente le esigenze di chi si accinge ad entrare nel mondo delle professioni sono più complesse". Infine il presidente dell'Aiga sottolinea come appaia strano che "dopo avere implicitamente riconosciuto l'esigenza di minimi tariffari a ga-

Penalisti a Mancino, più trasparenza nelle assegnazioni Gip



Una lettera-appello al vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura, Nicola Mancino, per denunciare "la mancanza di trasparenza nei meccanismi di assegnazione dei giudici per le indagini preliminari". È l'ultima iniziativa presa dall'Unione delle camere penali Italiane per sollecitare chiarezza nella giurisdizione e neutralità del giudice in tutte le fasi del procedimento.

"Onorevole presidente - scrive a Mancino il presidente dell'Ucpi, Oreste Dominioni - in modo crescente da singole camere penali è segnalato un profondo disagio nel settore dell'assegnazione dei procedimenti ai giudici per le indagini preliminari, con vive preoccupazioni per l'oggettività e la automaticità dei criteri adottati e effettivamente utilizzati.

Ben conoscendo la sua alta sensibilità - prosegue - è appena il caso che sottolinei come sia in gioco un problema generale e delicato, di rilievo costituzionale, ordinamentale e processuale: la salvaguardia della neutralità del Gip rispetto a tutti i soggetti del procedimento, a cominciare dal pubblico ministero. Le sarò pertanto grato - conclude Dominioni - se vorrà comunicare all'Unione delle camere penali italiane i dati di cui al riguardo dispone codesto onorevole Consiglio". ■

veve inbreve inbreve inbreve inbreve inbreve inbreve inbreve inbreve

ranza della qualità delle prestazioni si confina tale concetto alla progettazione delle opere pubbliche, posto che vi sono molti ambiti in cui la prestazione di basso livello qualitativo può avere gravi conseguenze per i diritti del cittadino".

Welfare. Confprofessioni, la Confederazione nazionale delle libere professioni, ha sottoscritto il protocollo di intesa sul Welfare del 23 luglio 2007. La Confprofessioni è l'associazione di categoria dei liberi professionisti che sottoscrive il contratto collettivo nazionale di lavoro per gli addetti agli studi professionali. Sono diventate così 16 le parti sociali che hanno sottoscritto l'accordo.

Professioni. Quote rosa negli ordini professionali. La proposta viene dal sottosegretario alla Giustizia Daniela Melchiorre: istituire una Commissione bicamerale che valuti se l'applicazione dei singoli provvedimenti legislativi all'esame del Parlamento possa determinare discriminazioni tra uomini e donne. Melchiorre lancia anche l'idea delle quote rosa al Csm e negli ordini professionali. Un'ipotesi che per quanto riguarda il Consiglio superiore lascia un po' scettico il suo vice presidente Nicola Mancino ("non credo che con questo strumento possa migliorare la presenza delle donne nei diversi organi"). Per rafforzare la partecipazione e, dunque, il peso delle donne

nella giustizia, la strada e cioè la vera "sfida", secondo il vice presidente, è quella della "realizzazione di concrete flessibilità nella prestazione lavorativa e, soprattutto, di strutture di servizio e assistenza che rendano possibile un equilibrio tra responsabilità familiari e responsabilità lavorative".

Professioni contabili. Il Comitato Esecutivo dell'Organismo Italiano di Contabilità (Oic) ha approvato definitivamente in data 27 settembre l'Appendice alla Guida operativa n. 1 per la transizione ai principi contabili internazionali, a seguito dell'introduzione con la Legge n. 296/06 (Legge Finanziaria 2007) delle nuove regole sul Trattamento di fine rapporto (TFR).



Con l'Alto Patronato
della Presidenza della Repubblica



Senato della Repubblica



Camera dei Deputati



*Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento per le Attività Costituzionali*



Regione Lazio



Provincia di Roma



Comune di Roma



Se questa è Giustizia ...

una rinascita che non può attendere.

V conferenza Nazionale dell' Avvocatura
II Conferenza Nazionale sulla Giustizia

Roma, li 11 - 13 Ottobre 2007
Auditorium del Massimo



Design & Styling:

Angelini
disegno

Segreteria Organizzativa:

Gardentravel

LA QUALITÀ DELLA COMPETENZA

di **Michelangelo Brichese** (Collegio Geometri Venezia)

La competenza (know-how) costituisce il patrimonio del professionista e fattore chiave per la qualità della prestazione, come tale, deve essere sviluppata e mantenuta. Ma la competenza come può essere definita? Ci viene incontro la norma ISO 17024.2004 che definisce la competenza come segue: “Dimostrata capacità di applicare conoscenze e/o abilità, ove rilevante, dimostrate caratteristiche personali”. Non vi è dubbio che la competenza è la risultante della combinazione ottimale di diverse componenti complementari e sinergiche, quali:

- La formazione di base, collegata al tipo e grado di istruzione (scolastica e post-scolastica);
- Le conoscenze applicative, derivanti dalla formazione e addestramento nella professione e dall'esperienza lavorativa;
- Le doti intellettive ed umane (motivazione e impegno nella professione, perseveranza, capacità di relazione, apertura mentale, intuizione, immaginazione, creatività, capacità di giudizio, obiettività, ecc.);
- L'etica comportamentale in termini di correttezza professionale e integrità morale.

La competenza nei termini sopra evidenziati è in buona misura garantita dall'abilitazione all'esercizio della professione e dall'iscrizione all'Albo professionale. Essa può essere, tuttavia, migliorata e potenziata nel quadro dell'approccio sistemico alla gestione, tramite adeguati processi di formazione e aggiornamento e, soprattutto, tramite valutazione periodica del suo mantenimento e miglioramento. Il possesso dei requisiti di carattere organizzativo e gestionale e di competenza tecnico-specialistica dovrebbe consentire la realizzazione della qualità della prestazione professionale. L'assicurazione al “mercato” di tale qua-

lità può essere conseguita in forme diverse fra loro correlate e complementari, quali:

- La certificazione di conformità del sistema di gestione nel cui ambito viene concepito ed erogato il servizio (certificazione di sistema);
- La certificazione di conformità del contenuto di servizio (certificazione di servizio);
- La certificazione delle competenze dei professionisti (certificazione di personale).

La qualità realizzata dal professionista, in termini, sia di contenuti della prestazione erogata, sia di capacità di assicurare il costante mantenimento di tali standard qualitativi, deve essere comunicata al “mercato”, quale indispensabile presupposto per la creazione della fiducia e l'effettuazione di scelte oggettive e consapevoli da parte del mercato stesso. La “dichiarazione di qualità” (oggi rappresentata dal valore legale del titolo di studio e dall'iscrizione all'Albo professionale) non è oggi ritenuta più sufficiente dal mercato e bisogna aggiungere la crescente presa coscienza del diritto a ricevere qualità da parte dei clienti. A ciò si aggiunge il fatto che i professionisti iscritti agli Albi sono chiamati a fornire servizi non direttamente coperti da disposizioni di legge la cui qualità non è di per sé “garantita” dalla conformità alle norme cogenti. Nel caso di prestazioni professionali (in buona parte rivolte direttamente ai cittadini utenti e consumatori oltre che a imprese od enti, pubblici e privati, di varia natura) non vi è poi alcuna possibilità (per il cittadino cliente) di controllare, direttamente, la qualità della prestazione acquisita. Ne consegue che la forma più efficiente ed efficace di assicurazione della qualità al mercato è pertanto rappresentata da verifiche indipendenti ed imparziali del-

la rispondenza ai requisiti applicabili ovvero dalla certificazione di conformità. La certificazione assume un duplice valore aggiunto per il professionista, in quanto rivolta; All'esterno dell'organizzazione professionale (Assicurazione di qualità al mercato) All'interno dell'organizzazione professionale (strumento di costante controllo e fattore di miglioramento). In conclusione per poter fornire i risultati attesi la certificazione di conformità deve essere valida e credibile, condotta cioè in modo tecnicamente corretto, professionalmente rigoroso, efficace ed efficiente. Come si evince dallo schema di certificazione (vedi schema allegato) e dall'adozione del regolamento di formazione continua che il sistema adottato dalla categoria dei Geometri Liberi Professionisti è quello tracciato dall'unione europea che nel documento “Iniziativa nazionale a favore dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita in Europa” sanciva che – L'istruzione e la formazione lungo tutto l'arco della vita costituiscono una questione centrale della fase successiva al Consiglio Europeo di Lisbona tenutosi nel marzo del 2000. Il vertice, inoltre, ha evidenziato l'importanza di tali questioni per poter assicurare il successo della transizione verso un'economia e una società basate sulla conoscenza. Il successivo documento della Commissione Europea Memorandum sull'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, adottato nell'ottobre del 2000, sottolinea ancora una volta come l'istruzione e la formazione non siano soltanto necessarie a mantenere le possibilità di impiego dei lavoratori e a sostenere la loro capacità di adattarsi alle necessità del mercato del lavoro. Entrambe devono porsi obiettivi più ampi: la promozione della partecipazione attiva della cittadinanza e il rafforzamento della coesione. ■



Servizi del Senato per i cittadini

Biblioteca

Dopo il trasferimento a Palazzo della Minerva, il 21 giugno 2003, la Biblioteca del Senato, istituita nel 1848, ha aperto le porte al pubblico, mettendo a disposizione di studiosi e ricercatori il proprio patrimonio librario e bibliografico. La Biblioteca possiede oltre 600.000 volumi, 3.500 periodici italiani e stranieri, di cui 2.000 correnti, 400 quotidiani di cui 90 in corso, atti parlamentari e testi legislativi italiani e stranieri. Di particolare rilievo la raccolta di Statuti dei Comuni italiani, delle corporazioni di arti e mestieri e di altri enti di rilevanza locale dal medioevo alla fine del XVIII secolo.



Piazza della Minerva, 38 - 00186 Roma
tel. 06.6706.3717
fax 06.6706.4338
e-mail BibliotecaMinerva@senato.it
orario di apertura al pubblico:
dal lunedì al venerdì dalle ore 9,00 alle 19,30;
il sabato dalle ore 9,00 alle 12,30.

Archivio storico

L'Archivio storico ha il compito di conservare tutti i documenti prodotti dal Senato, sia tratti del Senato del Regno come dell'attuale Senato della Repubblica. Accanto a questa funzione di conservazione e documentazione, l'Archivio storico svolge una attività culturale indirizzata a rendere il proprio patrimonio archivistico utilizzabile dalla comunità degli studiosi e ad integrarlo con quello di archivi pubblici e privati. Dal 10 aprile 2003, con l'apertura al pubblico dei suoi locali, l'Archivio mette a disposizione degli studiosi i suoi documenti. Intensa e di alto profilo culturale è l'attività editoriale realizzata dall'Archivio storico.



Via Giustiniani, 11
00186 Roma
tel. 06.6706.4370
fax 06.6706.3606
e-mail archivistorico@senato.it
orario di apertura al pubblico:
dal lunedì al venerdì dalle ore 9,30 alle 16,30.

Libreria

Centro di informazione e documentazione istituzionale al pubblico. Situata a Roma, in Via della Maddalena 27, la Libreria effettua la vendita diretta al pubblico di tutta la documentazione relativa al Senato e offre informazioni in ordine all'attività del Senato, dei suoi organi e dei suoi componenti. Sono disponibili anche copie degli atti parlamentari delle legislature repubblicane e quelli del Senato del Regno, in fotoreproduzione. Presso la Libreria le scolaresche hanno l'opportunità di partecipare a numerose attività volte a far conoscere ai giovani ospiti la complessa realtà del Senato.



Via della Maddalena, 27
00186 Roma
telefono: 06.6706.2505 - 06.6706.4398
fax: 06.6706.3398
e-mail: libreria@senato.it
orario di apertura al pubblico:
dal lunedì al venerdì dalle ore 9,00 alle 18,30.

Visite guidate a Palazzo Madama

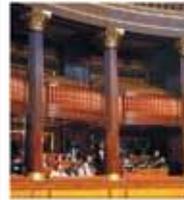
Palazzo Madama può essere visitato dai cittadini, senza prenotazione, il primo sabato di ogni mese. Le associazioni possono invece chiedere di effettuare una visita su prenotazione. La richiesta va redatta su carta intestata dell'associazione, firmata da un responsabile e inviata al Servizio di Questura e Cerimoniale del Senato della Repubblica, piazza dei Caprettari, 79, 00186 Roma, oppure per fax al numero 06.6706.3513. Gli appuntamenti per effettuare le visite possono essere fissati da giugno a settembre e il numero dei partecipanti alla visita non può superare le 50 unità.



Ulteriori informazioni sul servizio possono essere richieste per telefono chiamando il numero 06.6706.2430 oppure per posta elettronica scrivendo alla casella VisitealSenato@senato.it.

Assistere alle sedute

Si può assistere alle sedute dell'Assemblea dalle apposite tribune dell'Aula inviando una richiesta al Servizio di Questura e Cerimoniale del Senato della Repubblica, piazza dei Caprettari, 79, 00186 Roma, oppure per fax al numero 06.6706.3513. Alle domande va allegata copia del documento di identità di ciascun richiedente. Deve anche essere indicato un numero di telefono per eventuali comunicazioni. Anche le associazioni possono - in alternativa alla visita



- chiedere di assistere ad una seduta del Senato, secondo la stessa modalità di prenotazione richiesta per partecipare alle visite guidate a Palazzo Madama. Gli appuntamenti per assistere alle sedute possono essere fissati da giugno a settembre e il numero dei partecipanti alla seduta non può superare le 30 unità. Ulteriori informazioni sul servizio possono essere richieste per telefono chiamando il numero 06.6706.2430 oppure per posta elettronica scrivendo alla casella VisitealSenato@senato.it.

Il sito Internet



Il sito Internet del Senato (www.senato.it) contiene informazioni sulle funzioni, sulla struttura, sui servizi e sulla composizione del Senato, nonché una visita virtuale degli ambienti più significativi di Palazzo Madama, Palazzo Giustiniani e Palazzo della Minerva ed una apposita sezione rivolta ai ragazzi. Dal sito Internet del Senato è inoltre possibile seguire, mediante web-tv, i lavori dell'Assemblea nei giorni di seduta e consultare i testi degli atti parlamentari stampati nel corso dell'ultima settimana in formato pdf.

Il canale satellitare

Attraverso il canale satellitare n. 824 dal 17 settembre 2002 è possibile seguire televisivamente le sedute dell'Assemblea con segnale non criptato e quindi ricevibile attraverso tutti i ricevitori digitali (frequenza 11.766 MHz; Symbol Rate 27.500; FEC 2/3 verticale). Nei periodi di sospensione dei lavori parlamentari la programmazione del canale prevede la trasmissione delle manifestazioni svoltesi in Senato (ad esempio i convegni della Sala Zuccari e il concerto di Natale nell'Aula di Palazzo Madama). Oppure, in collaborazione con i servizi parlamentari RAI, propone una visita guidata dei maggiori edifici del Senato: Palazzo Madama, Palazzo Giustiniani, Palazzo Cenci e Palazzo della Minerva.



Le informazioni parlamentari

L'impulso dato all'informazione parlamentare al pubblico da parte del Senato trova una diretta attuazione nella realizzazione di uno "sportello" telefonico (06.6706.3430). Si tratta di un accesso diretto alla realtà parlamentare attraverso il quale è possibile essere informati riguardo all'attività svolta dal Senato nella legislatura corrente e in quelle passate. Le medesime informazioni possono essere richieste anche via e-mail all'Ufficio comunicazione istituzionale (infopoint@senato.it). Il servizio telefonico è operativo il lunedì e il venerdì dalle ore 9,30 alle 13,00 e dalle 14,00 alle 17,00; il martedì, il mercoledì e il giovedì dalle ore 9,30 alle 13,00 e dalle 14,00 alle 20,30.



Le manifestazioni espositive

Il Senato partecipa a numerose manifestazioni culturali ed espositive sul territorio nazionale con un proprio stand dotato di postazioni informatiche collegate alle banche dati ed al sito Internet. Presso lo stand è possibile ottenere informazioni sulla composizione, sull'attività del Senato e sulle sue pubblicazioni. Sono inoltre a disposizione dei visitatori pubblicazioni divulgative sull'attività del Senato, sulla storia dei palazzi in cui hanno sede gli Uffici dell'Istituzione, sul sito Internet e sul sistema stenografico utilizzato per la redazione dei resoconti delle sedute. Per i più giovani è stata realizzata un'apposita serie a fumetti.



L'attività editoriale

Il Senato svolge una intensa attività editoriale, sia su supporto cartaceo che elettronico, secondo le collane previste dal piano editoriale deliberato dal Consiglio di Presidenza. Alcune collane sono pubblicate e distribuite in collaborazione con editori esterni di prestigio, quali il Mulino, Rubbettino e Bibliopolis. Inoltre diverse collane sono a cura dell'Archivio storico. Tutte le pubblicazioni del Senato sono disponibili, in consultazione o in vendita, presso la Libreria del Senato, mentre l'elenco delle novità editoriali è accessibile sul sito web dell'Istituzione, consultando la pagina della Libreria all'interno della sezione Relazioni con i cittadini.



Inarcassa, 84% dei nuovi associati ha meno di 35 anni

Un patrimonio di circa 3,5 miliardi di euro e trattamenti pensionistici e assistenziali ai 130 mila liberi professionisti associati, una gestione degli asset mobiliari (80% del patrimonio totale) che ha garantito oltre il 3% di rendimento netto, nonostante le turbolenze che hanno caratterizzato i mercati nel 2006. Nel complesso, il patrimonio dell'ente ha fruttato, nel 2006, circa il 3% netto. Sono in sintesi, le cifre di Inarcassa, l'ente nazionale di assistenza e previdenza degli architetti e ingegneri liberi professionisti. Fondata nel 1961 come ente pubblico di previdenza, dal 1995 è un'associazione privata, dotata di ampia autonomia di gestione. Negli ultimi anni, Inarcassa ha compiuto notevoli sforzi per ampliare e migliorare il dialogo con i suoi iscritti. E, per l'attenta e innovativa gestione finanziaria, Inarcassa ha ricevuto per quattro anni il premio 'Ipe' al miglior fondo pensione d'Europa, l'ultimo dei quali nel dicembre 2006 a Parigi.

Nonostante i conti dell'ente godano di ottima salute (il bilancio 2006 si è chiuso con un avanzo di esercizio di 415.401.357 euro), anche Inarcassa in questo periodo è impegnata in una verifica di sostenibilità per assicurare l'equilibrio nel lunghissimo periodo del sistema previdenziale e 'per tutelare -dichiara a Paola Muratorio, presidente di Inarcassa- il futuro dei nostri giovani', per i quali si riscontra 'una media dichiarata di compensi annui decisamente bassa anche dopo il compimento dei 35-40 anni'. Un fenomeno che testimonia la difficoltà non solo di entrare, ma anche di farsi spazio in tempi ragionevoli nel mercato del lavoro.

'Si tratta di una vera 'questione giovanile' -aggiunge Muratorio- che ci sta a cuore più di ogni altra. Inarcassa, infatti, è una cassa molto giovane quanto alla composizione dei suoi iscritti: degli 8.431 nuovi associati del 2006, ad esempio, l'84% presenta un'età inferiore ai 35 anni, mentre il 50% ha meno di 40 anni. La percentuale di iscritti più elevata per gli ingegneri si colloca proprio nella fascia di età tra i 31 e i 35 anni (22%). In media, il 50% degli iscritti Inarcassa non supera i 40 anni. Una giovinezza testimoniata anche dal crescente successo dei nostri servizi on line, come la di-

chiarazione dei redditi telematica, che vengono utilizzati da circa 71.500 utenti, in prevalenza appunto tra le fasce giovanili, con un trend di crescita del 40% di aderenti in più ogni anno'. 'Oggi si percepisce, invece, un significativo allargamento di funzioni dell'ente', spiega Muratorio.

'Negli ultimi anni -afferma- abbiamo, infatti, sviluppato una sensibilità sempre maggiore per il tema dell'assistenza, sensibilità che rappresenta il frutto di una politica che vuole allargare la tutela previdenziale del nostro associato alla sua sfera professionale, sociale e familiare. Attraverso il sostegno alla professione, gli aiuti in caso di malattia o situazioni di disagio economico, il miglioramento del sistema informativo, solo per citare alcune delle iniziative intraprese negli ultimi anni, stiamo cercando di fare in modo che gli associati non percepiscano più la Cassa solo come l'istituto erogatore di prestazioni previdenziali, ma come una grande casa comune alla quale rivolgersi, per i momenti di necessità, per il sostegno professionale e anche per una costante crescita culturale, durante tutto l'arco della vita'. Nel futuro di Inarcassa, c'è una 'strategia volta ad assicurare i futuri livelli pensionistici -dice la presidente- restando nell'ambito del sistema retributivo e al tempo stesso a garantire l'equilibrio del sistema'. Un obiettivo concreto è la previdenza complementare. 'Quest'ultimo progetto, una volta approvato dal Comitato dei delegati che lo esaminerà nei prossimi mesi, permetterà agli architetti e agli ingegneri di costruirsi una seconda gamba pensionistica, con la quale integrare la pensione obbligatoria al momento del pensionamento'.

'Pur sprovvisti del Tfr, che dal 1° gennaio 2007 i lavoratori dipendenti possono destinare ai fondi pensione, anche noi liberi professionisti -rileva Muratorio - avremo, dunque, la possibilità di destinare i risparmi a un fondo di categoria, con tutti i vantaggi fiscali, normativi e di rapporto tra rischio e rendimento economico che accompagnano questa scelta rispetto alle opzioni offerte dal mercato. Un'opportunità che potrebbe concorrere -conclude - a garantire l'adeguatezza delle loro pensioni future'. ■

Aria nuova negli Ordini

I giovani professionisti a Macerata chiedono di contare di più

di **Raffaele Marcello** Presidente Nazionale UNAGRACO

Quando nel nostro congresso di Gubbio dello scorso aprile ponemmo con forza il tema del ricambio della classe dirigente di questo Paese, collegando direttamente all'esplosione di una vera e propria questione giovanile, cogliemmo evidentemente nel segno. Il diffuso sentimento di forte malcontento o, addirittura, di insoddisfazione nei confronti del potere politico che va manifestandosi in queste settimane, origina in gran parte proprio dall'incapacità del "sistema" nel fornire risposte credibili alle istanze di innovazione e di cambiamento.

A Gubbio dicemmo che il tema del rinnovamento e dell'autoriforma investe anche gli Ordini professionali e che anche nel nostro mondo sono evidenti le resistenze opposte ad un nuovo protagonismo giovanile. Presentammo allora ufficialmente "L'intesa", un coordinamento di tutti gli organismi di rappresentanza giovanili delle professioni intellettuali che si pone l'obiettivo di far entrare aria nuova in un ambiente asfittico, cercando di imporre nel dibattito interno alle professioni le istanze giovanili e, al contempo, provando a costruire un rapporto privilegiato con le rappresentanze giovanili del mondo imprenditoriale, per contribuire insieme ad arricchire del punto di vista giovanile il dibattito sul futuro economico, politico e culturale del Paese. Il convegno che l'Unagraco terrà il 17, 18 e 19 ottobre prossimi a Macerata sarà per molti versi la naturale prosecuzione di quello di Gubbio. Saremo allora a poco più di un mese dallo svolgimento delle elezioni per il primo Consiglio nazionale dell'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, previste per il 30 novembre. Anche mettendo in conto le polemiche che inevitabilmente caratterizzeranno la fase elettorale, possiamo finalmente dire che, a questo punto, la casa comune di tutti i commercialisti italiani si appresta a divenire realtà. Una realtà di cui andare orgogliosi, perché esempio virtuoso di semplificazione e razionalizzazione del settore delle libere professioni. Non era facile rinunciare spontaneamente a quote di sovranità, come hanno fatto i due Consigli nazionali dei ragionieri e dei dottori commercialisti, nell'interesse supremo dei professionisti del futuro. Una scelta generosa e lungimirante che non va dimenticata.



Ma è una realtà, quella dell'Albo unico, che ci carica anche di enormi responsabilità nei confronti dei nostri colleghi e della collettività. Quando le polemiche che hanno accompagnato il processo di fusione tra le due categorie si saranno definitivamente placate, si tratterà di dimostrare nei fatti come e perché l'Albo unico è davvero una "cosa nuova". E, soprattutto, dovremo tutti dimostrare che l'Albo unico sarà la casa dei giovani professionisti economico-contabili. A Gubbio dicemmo che le professioni, tutte, devono aprire le porte alle istanze giovanili. A Macerata ci interrogheremo su come trasformare l'Albo unico in un esempio virtuoso anche perché al suo interno, prima e meglio che altrove, le istanze giovanili troveranno diritto di cittadinanza. Nei fatti e non in dichiarazioni di intenti cui non si dà mai seguito. Futuro previdenziale, assicurazione professionale, formazione continua, riforma delle pro-

fessioni: ci confronteremo su queste questioni, nella speranza di fornire un contributo di idee per chi ha da poco intrapreso l'esercizio della professione o di chi lo farà nei prossimi anni. Dalla soluzione di questi problemi dipende gran parte del futuro professionale, per molti aspetti incerto, ricco di insidie e povero di garanzie.

Ma c'è bisogno anche di un grande sforzo culturale, in gran parte ancora da compiere, per dare all'Albo unico e alla professione in generale un nuovo orizzonte, al passo con i tempi ed in sintonia con uno scenario di riferimento ormai sovranazionale.

Non è un caso se nella sessione scientifica del nostro convegno accenderemo i riflettori sul non profit: un esempio tra i più significativi di come i giovani leghino, molto più che in passato, la loro esperienza professionale ad un solido sistema di valori etici e sociali. ■

I PROFESSIONISTI: INDISPENSABILE APPORTO E GARANZIA DI COMPETENZE, VALORI, ETICA, DEONTOLOGIA

XV Convegno Nazionale U.S.P.P.I. (Unione Sindacati Professionisti Pubblico-Privato Impiego)

Con oltre 150.000 professionisti associati, l'USPPI (Unione Sindacati Professionisti Pubblico-Privato Impiego) è la Confederazione sindacale nazionale maggiormente rappresentativa delle categorie professionali dipendenti, è agente contrattuale del Governo, e consulente di istituzioni, forze sociali ed enti professionali.

Alla 43° edizione della SEVICOL, la Settimana della Vita Collettiva, che si terrà alla Nuova Fiera di Roma dal 26 al 29 ottobre prossimo, l'USPPI conferma la sua storica presenza con una giornata di convegni dedicata alle tematiche delle professioni.

La riforma delle professioni in particolare sarà il tema centrale dei lavori, riforma che – secondo Ottavio Mirabelli, presidente dell'USPPI, rischia di essere “non una vera riforma, ma un mero maquillage che potrebbe accorpare superficialmente e irrazionalmente ordini di professioni simili ma eterogenee”. Secondo Mirabelli la proposta di legge in corso di discussione e di prossima presentazione alle Camere non soddisfa affatto gli associati all'USPPI. “Riteniamo che si tratti di un'occasione mancata, di un provvedimento di corto respiro, che non apre prospettive di ammodernamento né di miglioramento per la collettività e per gli associati. Un pericolo per i professionisti, e per la collettività creando confusione nelle materie e nelle competenze professionali.” Per il Presidente dell'USPPI, si creerebbe anche “confusione tra ordini (destinati a rappresentare professioni inerenti diritti costituzionali e fondamentali) e libere associazioni professionali, senza poi specificare lo status autonomo dei professionisti dipendenti”.

L'USPPI sottolinea infine come i professionisti “abbiano maturato la consapevolezza del fondamentale ruolo che compete alle professioni intellettuali nella società moderna, ed abbiano quindi diritto ad una partecipazione più diretta e incisiva nella formulazione e gestione dei programmi di sviluppo economico e sociale del Paese.

Il dibattito si annuncia quindi serrato e ricco di confronti accesi e stimolanti.

“Il nostro incontro del 27 ottobre 2007 – dichiara con ottimismo Ottavio Mirabelli – ha una forte valenza simbolica, come messaggio di ottimismo e di speranza nel futuro. E'

LA COMMISSIONE CONGIUNTA FINANZE E GIUSTIZIA DELLA CAMERA ACCOGLIE LA PROPOSTA LAPET SULLE PIATTAFORME TELEMATICHE

Pronta la bozza del ddl sull'antiriciclaggio

Registrazione, consultazioni e segnalazioni nell'antiriciclaggio. Tre le proposte che la Lapet ha presentato in audizione sulla bozza di schema del testo normativo di recepimento della direttiva 2005/60/Ce e della direttiva 2006/70/Ce presso le Commissioni riunite Finanze e Giustizia della Camera. A rappresentare l'associazione nazionale dei tributaristi il segretario nazionale Giovanna Restucci e Antonio Strazzullo, del centro studi Lapet, che già in precedenza aveva formulato proposte concrete al primo testo del provvedimento, inviando una serie di osservazioni al ministero dell'Economia e delle Finanze, alle commissioni Giustizia, Finanze, Bilancio e Politiche comunitarie della Camera e a quelle Bilancio, Finanze, Affari costituzionali, Giustizia e Politiche dell'Unione del Senato. La maggior parte di queste proposte sono state ritenute fondate al punto da trovare riscontro nel recepimento dell'ultima bozza. E, dopo l'audizione odierna, identico destino sembra avranno anche gli altri suggerimenti avanzati dall'associazione, in particolare la proposta delle piattaforme telematiche. “Per evitare l'inutile aggravio di adempimenti burocratici a carico dei professionisti – dichiara Strazzullo – suggeriamo la segnalazione diretta all'Uif, l'Unità di informazione finanziaria, per via telematica. In questo modo si eliminerà il filtro dell'ordine professionale quale soggetto intermediario attraverso cui le segnalazioni devono passare, si risolverà la questione dei non iscritti agli albi e, soprattutto, si ovvierà una volta per tutte al problema della conservazione dei documenti registrati”. Un'osservazione, questa, che è stata accolta favorevolmente dal relatore della commissione Finanze, Francesco Tolotti. L'onorevole ha infatti invitato il centro studi nazionale della Lapet ad illustrare più ampiamente la sua proposta, così da poterla fare propria. Al segretario Restucci è invece toccata la presentazione generale dei suggerimenti, tra cui l'apposizione di un timbro da applicare direttamente sul retro dei documenti di quei clienti che cambiano consulente per individuare esattamente di chi è la responsabilità di un'eventuale omissione; e l'eliminazione del comma 7 dell'articolo 38 nella formulazione in cui indica che ad essere uditi dal Ministero della Giustizia siano solo gli ordini professionali.

necessario però creare nei singoli la consapevolezza del bene comune, di un possibile progresso socio-economico, che sia basato sulla meritocrazia, sui diritti, ma anche sui doveri e la legalità, e su di un principio di responsabilità sociale e personale.” ■

MondoProfessionisti

La voce dei lavoratori della conoscenza

Anno I / n° 9 / lunedì 8 ottobre 2007

Direttore responsabile

LUIGI PIO BERLIRI

direttore@mondoprofessionisti.eu

Direttore editoriale

LUIGI RODRIGUEZ

Editore



Via Mastrogiorgio, 15 - 05100 TERNI
Tel. 0744 460074 - Fax 0744 460075
editore@lautomatico.net

Progetto grafico e impaginazione



C.so del Popolo, 63 - 05100 TERNI
Tel. 0744 433943
marco@palone.it

Scrivi a Mondo Professionisti

segreteria@mondoprofessionisti.eu

Periodico in attesa di registrazione



MEDIOLANUM PRIVATE BANKING

QUANDO IL VALORE INCONTRA IL VALORE.

La nostra idea di Private Banking è quella di una realtà fondata sulla tradizione nel campo della consulenza finanziaria di alto livello e su un forte spirito innovativo. Questo ci permette di migliorare costantemente la nostra offerta ricercando sempre il massimo in termini di strumenti, strategie e servizi.

Sposiamo i valori dell'unicità e del prestigio per trasformare la consulenza bancaria e finanziaria in un vero e proprio rapporto di fiducia. È così che possiamo dedicare le cure e le attenzioni più esclusive agli investitori con elevata patrimonialità e contemporaneamente offrire concrete opportunità di arricchimento e crescita ai professionisti di grande talento.

Mediolanum Private Banking, tutti i vantaggi di un rapporto privilegiato per dare più valore a chi ha valore.